

# ANNALI DEL CENTRO STUDI FILOSOFICI DI GALLARATE

2022 II (1-2)

## Ontologia ed etica della persona

a cura di Ennio De Bellis

<i>Presentazione</i> di Francesco Totaro	
<i>Ontologia ed etica alla prova della persona</i> .....	5
<i>Introduzione</i> di Ennio De Bellis.....	17

### Parte prima

*Tesi di ontologia  
e di etica della persona*

Enrico Berti, <i>Ontologia della persona</i> .....	29
Angela Ales Bello, <i>Filosofia e teologia della persona nella fenomenologia di Edmund Husserl e Edith Stein</i> .....	47
Claudio Ciancio, <i>Persona e negazione della verità</i> .....	75
Rémi Brague, <i>Personne et déni de liberté</i> .....	91
Laura Palazzani, <i>La persona e le sfide della tecno-scienza</i> .....	105

### Parte seconda

*Il prisma della persona*

#### Sezione A

*Questioni e prospettive di fondazione*

Damiano Bondi, <i>Contra Boethium? Towards a Personalistic Ontology of Ethics</i> .....	125
Calogero Caltagirone, <i>Costitutività ontologica della persona tra "attualità operante" e "struttura sussistente"</i> .....	135

Francesco Paolo Ciglia, <i>Fra in-dividuazione e con-divisione. Per un'ontologia fenomenologica della persona umana</i> .....	145
Giovanni Cogliandro, <i>Fioritura della persona, relazionalità originaria e opzioni etiche</i> .....	157
Ferdinando Luigi Marcolungo, <i>Per un'ontologia e un'etica della persona. Il contributo di Giuseppe Zamboni</i> .....	169
Mario Pangallo, <i>Ontologia ed etica della persona nell'orizzonte dell'auto-trascendenza</i> .....	179
Umberto Regina, <i>La fondazione cristologica del concetto di "persona" in Dietrich Bonhoeffer</i> .....	187
Marcella Serafini, <i>Duns Scotus and the Foundation of Person as "Ultima Solitudo"</i> .....	195

## Sezione B

*Maestri moderni e contemporanei  
della filosofia della persona*

Simona Langella, <i>La persona e la maschera. A proposito della Fabula de homine di Luis Vives</i> .....	209
Ariberto Acerbi, <i>Luigi Stefanini sull'ontologia della persona. Aspetti pedagogici e gnoseologici</i> .....	217
Marco Cangiotti, <i>Persona e natura nella filosofia dell'uomo di Karol Wojtyła</i> .....	229
Gennaro Cicchese, <i>Persona e personalità nell'etica di Romano Guardini</i> ..	241
Ezio Gamba, <i>Chi è persona, che cosa non lo è? Riconoscimento e cooptazione nel pensiero di Robert Spaemann</i> .....	251
Elisa Grimi, <i>Freedom and Person in the Thought of Dietrich Von Hildebrand</i> .....	261
Michele Indelicato, <i>Ontologia ed etica della persona nel pensiero di Karol Wojtyła</i> .....	273

## Sezione C

*Confronti, critiche e proposte*

Giuseppe Bonvegna, <i>Hannah Arendt, Le origini del totalitarismo. La critica dell'antisemitismo borghese</i> .....	285
Marco Damonte, <i>La vulnerabilità ontologica secondo Eva Feder Kittay. Un contributo al personalismo analitico?</i> .....	297
Iolanda Poma, <i>Simone Weil. La critica al concetto di persona per una decostruzione del soggetto moderno</i> .....	309
Vittorio Possenti, <i>Persona e impersonale. Considerazioni sull'Italian Theory</i> .....	319
Riccardo Pozzo, <i>La struttura logica della cocreazione. Modelli di verità per spazi di scambio</i> .....	331
Aurelio Rizzacasa, <i>Con la persona oltre la persona. Riflessioni a proposito della tesi sostenuta da Paul Ricoeur</i> .....	337
Edoardo Simonotti, <i>Al di sopra di ogni sospetto. Trasparenza e opacità della persona</i> .....	345
Giovanni Turco, <i>Avventure della persona, tra epistemologia postspeculare e prassiologia postveritativa. In dialogo con Richard Rorty</i> .....	355

## Sezione D

*Persona, diritti e doveri, politica*

Giovanni Bombelli, <i>Ontologia e (neo)ontologie della persona. Tra intelligenza artificiale, neuroscienze e diritto: uno schizzo</i> .....	369
Ennio De Bellis, <i>The Expression of the Person and the Promotion of Knowledge for the Realisation of the Goals of the UN 2030 Agenda</i> .....	379
Giuseppe Goisis, <i>La persona e il suo ruolo nella discussione sui diritti umani</i> .....	389
Markus Krienke, <i>Antonio Rosmini on Legal Personalism Tangible Freedom and Legal Experience</i> .....	399
Luciano Malusa, <i>Il personalismo rosminiano alla prova. La difesa del "matrimonio cristiano"</i> .....	409
Matteo Negro, <i>Persone, stato e trascendenza. Brevi note sturziane</i> .....	421

## Sezione E

*Persona e completezza dell'umano*

Giovanna Costanzo, <i>Per un'etica della cura e del rispetto della persona "in ogni stagione della vita". Anziani, pandemia e nuove forme di abitare.....</i>	433
Angela Michelis, <i>Person and Freedom. A Comparison of Ontological Nihilism and Personalism.....</i>	445
Donatella Pagliacci, <i>Energie e sinergie della persona. Ricordare e riconoscere meritevoli di stima e di rispetto.....</i>	453
Stefano Polenta - Raffaele Tumino, <i>La via transculturale all'uomo completo.....</i>	465
Cristina Rossitto, <i>Per una completezza della persona. La "vita mista" secondo il Filebo di Platone.....</i>	475
<i>Collaboratori.....</i>	485

Sezione A

*Questioni e prospettive di fondazione*

FERDINANDO LUIGI MARCOLUNGO

PER UN'ONTOLOGIA E UN'ETICA  
DELLA PERSONA

*Il contributo di Giuseppe Zamboni*

L'interesse per il tema della persona si colloca al centro dell'intero percorso filosofico di Giuseppe Zamboni (1875-1950), una figura quanto mai significativa della neoscolastica italiana del primo Novecento. La stampa della sua opera fondamentale, *La persona umana*, si concluse in un momento storico segnato ormai da pesanti presagi, il 9 giugno del 1940, proprio alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, che aveva vissuto nel timore e nell'incertezza di quei nove mesi che erano trascorsi da quando si era scatenato il secondo conflitto mondiale. Forse l'indicazione nel *colophon* di quella data, peraltro di domenica, più che corrispondere effettivamente al termine dei lavori di stampa, intendeva suonare come una denuncia di quel che sarebbe accaduto l'indomani, sulla scorta di un dettaglio insolito, apposto senz'altro in seguito, dopo che la pagina precedente riportava le prescritte autorizzazioni ecclesiastiche, ottenute solo ai primi di luglio di quello stesso anno<sup>1</sup>. La circostanza non è priva di significato. Se negli anni precedenti, a partire dal 1932, l'anno del suo allontanamento dall'Università Cattolica di Milano, alla quale era stato chiamato fin dagli inizi della Facoltà di Filosofia sul finire del 1921, Zamboni si era impegnato in un approfondimento della gnoseologia di Tommaso d'Aquino, oltre che in scritti polemici con l'Olgiati sul tema del realismo critico, in quest'opera del 1940 l'obiettivo appariva piuttosto quello di una ricostruzione sistematica delle proprie ricerche, proprio perché la persona umana, «soggetto autocosciente nell'esperienza integrale», come recitava il sottotitolo, doveva costituire il «termine della gnoseologia» e la «base della metafisica». Né del resto la specificazione di «umana» accanto a «persona» era priva di significato, dato che, come Zamboni programmava nell'opera inedita tra il 1915 e il 1920 dal titolo *L'intelligenza umana*, a confron-

---

<sup>1</sup> Cfr. G. Zamboni, *La persona umana. Soggetto autocosciente nell'esperienza integrale. Termine della gnoseologia. Base della metafisica*, La Tipografica Veronese, Verona 1940; seconda edizione, rivista e introdotta da G. Giulietti, Vita e Pensiero, Milano 1983.

to con il testo *De l'intelligence* di Taine, l'essenziale era di prendere in considerazione proprio quello che nei limiti della finitezza umana ci è dato conoscere della persona, sulla scorta del carattere insieme sensitivo e intellettuale della nostra conoscenza, oltre che della parziale consapevolezza che possiamo raggiungere della nostra struttura ontologica<sup>2</sup>.

Zamboni si era formato sul finire dell'Ottocento all'Università di Padova, dove aveva incontrato tra i suoi maestri uno spiritualista come Francesco Bonatelli e insieme l'acceso positivista Roberto Ardigò<sup>3</sup>; successivamente si era accostato alla Neoscolastica di Lovanio per il tramite di Giulio Canella che, dopo gli studi a Padova nei primi anni del Novecento, era giunto come docente alla Scuola normale di Verona sul finire del 1906. Fu questi a suggerire l'idea di fondare anche in Italia una rivista analoga alla già affermata «Revue néo-scolastique de philosophie», impresa che si concretizzò con il primo numero agli inizi del 1909. La nuova rivista, «pubblicata per cura di un gruppo di studiosi», vedeva come «segretari di redazione» Giulio Canella e Agostino Gemelli. Di lì a una decina d'anni avrebbe preso avvio l'Università Cattolica di Milano e Giuseppe Zamboni veniva chiamato per l'insegnamento di Criteriologia o, meglio, di Gnoseologia, come preferì indicarlo per distinguersi, almeno in parte, dagli orientamenti della Scuola di Lovanio.

### 1. *La polemica con il positivismo e il neoidealismo italiano*

Come si ricordava ne «Il nostro programma», con cui si apriva il primo numero della rivista, l'obiettivo polemico nei confronti del positivismo si accompagnava all'intento di avviare un confronto diretto con l'esperienza, senza lasciarsi necessariamente precludere altre piste d'indagine. Questo avrebbe condotto a un riesame delle posizioni stesse della Scolastica, che si doveva ora misurare con i risultati del pensiero moderno e delle nuove ricerche scientifiche:

«[...] il metodo positivo, anch'esso modernissimo e si può dire mai finora applicato, senza che fosse inquinato da pregiudizi soggettivistici o agnostici, impone nuovi procedimenti nella ricerca, e ci conduce a vagliare la sintesi

<sup>2</sup> Cfr. F.L. Marcolungo, *La realtà e l'io in Giuseppe Zamboni*, QuiEdit, Verona 2016, p. 64.

<sup>3</sup> Per un approfondito confronto, con l'intento di chiarire il debito di Zamboni nei loro confronti, cfr. D. Poggi, *La coscienza e il meccanismo interiore. Francesco Bonatelli, Roberto Ardigò, Giuseppe Zamboni*, Il Poligrafo, Padova 2007.

tradizionale modificandone quegli aspetti che ormai si sono resi insostenibili e son relegati nel dominio della storia, e ad aumentarla e a completarla sempre meglio arricchendola dei progressi che il pensiero e le scienze naturali sono andati facendo nel volgere di oltre cinque secoli.

Finalmente nessuno di noi si sente obbligato a giurare sull'autorità degli altri uomini, e per quanto radiosa e salda si mostri la sintesi scolastica nelle sue linee fondamentali, noi non esiteremmo ad apportarvi tutte quelle modificazioni che le ricerche positive rendessero necessarie»<sup>4</sup>.

Troviamo un'eco di questo programma in un fascicolo del 1912, nel quale, in polemica con un professore positivista del Liceo Maffei di Verona, Zamboni ribadisce che «la filosofia ha un'esistenza propria formalmente indipendente da ogni autorità»<sup>5</sup>. Per questo occorre essere più positivi dello stesso positivismo, confrontandosi con i dati concreti dell'esperienza psichica individuale; ci si renderà così conto come

«l'apriorismo positivista sulla limitazione del nostro sapere imponga veramente dei vincoli alla ragione e, posto in principio di un testo di psicologia, possa esercitare un'influenza perniciosa sullo svolgimento della materia che deve essere *prima di tutto descrittiva*; come costringa a ridurre tutto il materiale psichico alla sensazione, a dichiarare *illusione* alcuni fatti sperimentali importanti della coscienza, a dover per forza adottare un linguaggio in contraddizione con le teorie, come quando definendo la psiche come una somma di fenomeni e non una sostanza, un *contenente*, nella stessa definizione si dichiara che questi fenomeni sono conosciuti dal soggetto che li possiede»<sup>6</sup>.

In modo analogo, nello scritto su Ardigò del 1921, a un anno dalla sua scomparsa, Zamboni tornerà a ribadire la centralità del soggetto e la sua irriducibilità alla semplice sensazione o alla somma dei processi che contraddistinguono l'organismo psico-fisico. L'intelligenza richiede un confronto che presuppone un soggetto autocosciente e libero:

«Perché dunque – si chiede polemicamente il Nostro – Ardigò *ragiona* contro i suoi avversari, e li accusa di petizione di principio e così via? Forse che la ragione loro non deriva dai processi oscuri del loro organismo, come quella

<sup>4</sup> *Il nostro programma*, in «Rivista di Filosofia neo-scolastica» I, 1(1909), pp. 3-22, p. 18. Per l'attribuzione a Canella de *Il nostro programma*, cfr. G. Zamboni, *Il pensiero filosofico del prof. Giulio Canella*, in «Rivista di Filosofia neo-scolastica» XII, 5(1920), pp. 300-309, pp. 306-307.

<sup>5</sup> G. Zamboni, *La filosofia neo-scolastica secondo un professore positivista*, Marchiori, Verona 1912, p. 21.

<sup>6</sup> *Ibi*, p. 20.



di Ardigò deriva dal suo? [...] *Né si può fare il confronto tra organismi*; ché, per farlo, bisognerebbe ancora *ragionare*; e a sua volta il ragionamento nuovo non potrebbe avere un controllo razionale, perché dipenderebbe pur esso dall'organizzazione di quell'organismo che dovrebbe dare il giudizio comparativo»<sup>7</sup>.

Zamboni riconosce al positivista che «la base di ogni certezza è la certezza della coscienza psichica concreta e immediata», come pure che la fisiologia e lo studio dell'organismo hanno la loro importanza; ma da ciò non si deve concludere che «tutto è fatto psichico», ma piuttosto che «tutto *si conosce* attraverso i nostri fatti psichici»: «C'è dunque una parte della psicologia che deve precedere logicamente la fisiologia; ed è quel ramo che si chiama la *gnoseologia* o psicologia della conoscenza».<sup>8</sup> Viene così affermata, fin da questa polemica con il positivismo degli Anni Venti, la fundamentalità della ricerca gnoseologica; tesi, questa, che caratterizzerà tutto il pensiero zamboniano, pur con diverse sfumature di accenti, fino all'opera uscita postuma nel 1951, *La dottrina della coscienza immediata*:

«Prima e assolutamente fondamentale, anteriore in ordine di certezza a tutte le scienze: la gnoseologia, che studia i fatti conoscitivi come si rivelano all'esperienza psichica immediata e all'analisi introspettiva sperimentale, senza pregiudizio né di metafisica né di antimetafisica. I risultati della gnoseologia, scienza eminentemente sperimentale o di costatazione immediata, conducono, secondo me, a fondare l'ontologia con le sue categorie e i suoi principi, la realtà dell'io come soggetto dei fatti psichici e, subordinatamente, la realtà del non-io»<sup>9</sup>.

Questa attenzione all'esperienza viva, concreta e attuale, doveva condurre Zamboni a prendere le distanze anche dal neo-idealismo italiano, che occupava con Gentile una posizione egemonica nella filosofia italiana nei decenni tra le due guerre mondiali. Ancora una volta si tratta di rivendicare l'individualità della persona al di là di ogni riduzione di carattere trascendentale.

Come Zamboni ribadirà nell'*Itinerario filosofico* del 1948, se da una parte, contro il positivismo, occorre sottolineare che l'io possiede «le

<sup>7</sup> G. Zamboni, *Il valore scientifico del positivismo di Roberto Ardigò e della sua «conversione» (Appunti critici)*, Soc. Ed. Veronese, Verona 1921, p. 34.

<sup>8</sup> *Ibi*, p. 23.

<sup>9</sup> *Ibi*, p. 24. Cfr. G. Zamboni, *La dottrina della coscienza immediata (struttura funzionale della psiche umana) è la scienza positiva fondamentale*, La Tipografica Veronese, Verona 1951.

caratteristiche per cui la spiritualità, l'auto-trasparenza, la riflessione, si differenziano radicalmente dalla materia fisico-chimica, che non ha né conoscenze, né trasparenze a se stessa, né libertà d'azione»<sup>10</sup>, dall'altra, tuttavia, contro il neo-idealismo, occorre salvaguardare l'individualità della coscienza: «Io ho coscienza della mia individualità, cioè di essere una sostanza individuale, dotata di volontà, di autodeterminazione e di responsabilità»<sup>11</sup>.

La centralità della persona umana trova qui la sua massima espressione, nella duplice fedeltà alla concretezza sensibile e all'apertura propria dell'intelligenza. Come sottolineerà nell'opera del 1940 da cui abbiamo preso le mosse, proprio la limitatezza del punto di partenza può così aprirsi a una dimensione ulteriore che ci spalanca l'orizzonte dell'infinito. Riprendendo un riferimento a Lotze, che doveva venirci dall'insegnamento di Bonatelli, Zamboni così sintetizza l'apertura che contraddistingue la nostra finitezza:

«L'uomo [...] si sente: *microcosmo*; il suo sviluppo e il suo completamento come individuo è nell'universale; esso è *quodammodo omnia*, cioè conoscitivamente e moralmente;

- e sente la sua intelligenza e la sua volontà insaziate;

- e insaziabili, e aperte verso l'infinito»<sup>12</sup>.

## 2. L'io conoscitivo puro, l'io dei sentimenti, l'io della volontà

La concretezza del vissuto fenomenologico conduce Zamboni a chiarire la centralità dell'esperienza dell'io nella ricostruzione del reale nella sua complessità, senza che si distingua fin dall'inizio, come ancora fa Kant, tra *sensu interno* e *sensu esterni*. Una tale distinzione non può che essere successiva, come ricorda nel volume sulla *Critica della ragion pura*:

«Ciò che è *presente e manifesto* all'Io conoscente, è oggettivamente reale, anche se appartenente all'Io ente, anche se si presenta come un suo modo di essere, anche se è lo stesso Io (l'oggettività gnoseologica non è contraddittoria alla soggettività

<sup>10</sup> G. Zamboni, *Itinerario filosofico dalla propria coscienza all'esistenza di Dio*, Verona, La Tipografica Veronese, Verona 1948; seconda edizione *Itinerario filosofico*, Opere di Giuseppe Zamboni, 13, ed. A. La Russa, QuiEdit, Verona 2017, p. 125.

<sup>11</sup> *Ibi*, p. 163.

<sup>12</sup> G. Zamboni, *La persona umana*, p. 275. Per il riferimento a Lotze, cfr. D. Poggi, *La coscienza e il meccanismo interiore*, cit., pp. 16, 97.

ontologica). La coscienza non è un interno a confronto di un esterno (corpo); è *un soggetto* (conoscente) *al quale sono presenti e manifesti dei contenuti*<sup>13</sup>.

La centralità della coscienza, chiamata a riconoscere la complessità dei contenuti che le sono “presenti e manifesti”, va intesa in senso gnoseologico, come capacità di prestare attenzione al “questo”, che le è fornito non solo come sensazione o immagine, ma anche come tensione muscolare, sentimento o atto di volontà. In tal senso va superata l'impostazione di derivazione cartesiana, che nasce dall'assunzione ontologica di un soggetto chiuso in sé stesso, altro rispetto al mondo che lo circonda. Proprio tale chiusura dell'io può sfociare in una sorta di scetticismo, tipico del “soggettivismo gnoseologico”, oppure nell'idealismo per quel che riguarda la conoscenza della realtà esterna:

«[...] queste conseguenze scettiche dipendono dall'aver assunto fin da principio un soggetto-anima, diviso dal corpo, come sede delle sensazioni, dall'aver separato il mondo della coscienza dal mondo della realtà e dall'aver concentrata l'attenzione sulla conoscenza delle cose esterne per mezzo dei sensi della vista e del tatto: questa impostazione del problema è arbitraria e viziata da pregiudizio.

Io ora critico queste impostazioni dei problemi non perché conducano all'idealismo, ma perché sono posizioni arbitrarie e non abbastanza sottoposte alla critica (neppure in Kant).

A questo punto, in cui si parla dei dati primi dei quali si approfitterà per la conoscenza sia dell'anima che dell'organismo e del mondo esterno, noi dobbiamo ignorare tanto l'anima, quanto l'organismo e il mondo esterno: siamo in una posizione conoscitivamente anteriore a queste posizioni metafisiche»<sup>14</sup>.

Come Zamboni già ricordava nel *Corso di gnoseologia pura elementare*, occorre partire dalla centralità dell'io conoscitivo per recuperare l'interesse del vissuto, senza preclusioni di sorta che derivano da una frettolosa lettura dell'io in chiave ontologica:

«Tutta la confusione viene dal non distinguere l'io ente in funzione conoscitiva. Così si arriva a una concezione filosofico-popolare, che, non volendo essere ma-

<sup>13</sup> G. Zamboni, *Studi sulla «Critica della ragione pura»*, Opere di Giuseppe Zamboni, 6, ed. F.L. Marcolungo, QuiEdit, Verona 2017, pp. 287-287. La prima edizione del volume risale al 1932, per La Tipografica Veronese.

<sup>14</sup> G. Zamboni, *Sistema di gnoseologia e di morale* (Opere di Giuseppe Zamboni, 5), ed. F.L. Marcolungo, QuiEdit, Verona 2019, p. 137. La prima edizione del volume risale al 1930, per l'editrice Studium di Roma.

terialistica o scientifica, esclude di tener conto del corpo e delle cose e si figura un *io* conoscitivo incorporeo, che gli antichi dicevano *anima*, i moderni chiamano *spirito*, sede di tutti i contenuti delle sensazioni e delle immagini (contenuti psichici), delle funzioni dell'attenzione, dell'interesse, delle tendenze; insomma, in realtà, un *io* sostanza psichica, che produce il mondo psichico (con o senza lo stimolo delle cose esterne e del suo corpo); concezione cartesiana, opposta alla concezione medioevale di un'anima-forma dell'organismo, per la quale l'organismo animato vivente è il vero soggetto della conoscenza della sensibilità»<sup>15</sup>.

La consapevolezza che l'*io* raggiunge di sé stesso, così come delle proprie tensioni e sentimenti, può essere successiva dal punto di vista temporale, ma, nel momento in cui interviene, ci attesta l'originalità di contenuti già presenti nel nostro vissuto concreto, anche se non osservati all'inizio:

«[...] non si deve confondere la priorità nel tempo o nella funzione (delle sensazioni a confronto dei sentimenti, dei sentimenti a confronto della volontà, e degli stati e atti a confronto dell'*io*) con la *derivazione*. Nell'uomo gli elementi che lo costituiscono appaiono a lui occasionalmente; per concludere sulla non-originalità di ciò che appare dopo, non c'è che da confrontare i due contenuti per constatare se il secondo, quello che appare più tardi, si risolve senza residuo nel primo, oppure sia ribelle a questa risoluzione. Così si trova che i sentimenti sono originali rispetto alle sensazioni, benché vengano dopo. Il giudicare è originale rispetto all'associazione; il volere rispetto alle tendenze e l'*io* rispetto a tutti i contenuti di coscienza»<sup>16</sup>.

L'approfondimento gnoseologico passa attraverso un'analisi attenta dei diversi contenuti d'esperienza, senza tentare di risolvere le difficoltà sulla base di una presunta immediatezza intuitiva. Il percorso, lungo e accidentato, non è privo tuttavia di rigore e consente di riguadagnare la dimensione ontologica dell'*io*, senza pretendere di averne fin dall'inizio una conoscenza completa ed esauriente. Proprio per questo, così come aveva denunciato poco prima, nello stesso *Sistema di gnoseologia e di morale*, il pericolo che può derivare dall'impostazione cartesiana, per la commistione tra l'ordine ontologico e quello propriamente conoscitivo, Zamboni torna ora a sottolineare come la parzialità dei risultati nulla

<sup>15</sup> G. Zamboni, *Corso di gnoseologia pura elementare*, parte prima, tomo primo, *Spazio, tempo, percezione intellettuale*, ed. F.L. Marcolungo, IPL, Milano 1990, pp. 333-334. Il *Corso* rimase inedito fino al 1990, ma era stato approntato già dal 1927, come sintesi delle lezioni dei propri corsi alla Cattolica di Milano.

<sup>16</sup> G. Zamboni, *Sistema di gnoseologia e di morale*, cit., pp. 94-95.

tolga al valore conoscitivo di quel guadagno ontologico che solo successivamente si è raggiunto:

«[...] non bisogna negare la realtà di un contenuto per il fatto che si presenta in modo intermittente e frammentario. Così dell'*io* come sostanza non appare che l'unità di realtà fondamentale autocosciente che attua suoi modi di essere secondari: la costituzione essenziale rimane nell'ombra (così che per raggiungerla occorre un processo discorsivo complicato e difficile)»<sup>17</sup>.

### 3. Conclusioni

L'analisi gnoseologica che Zamboni sviluppa nei suoi scritti non manca di importanti guadagni anche sul piano strettamente ontologico, come ricorda alla fine del *Sistema di gnoseologia e di morale*, dove chiarisce il concetto di *spirito* a partire dalle «condizioni che permettono l'elaborazione intellettuale, sia formale che ontologica»<sup>18</sup> dei diversi contenuti dell'esperienza. Tale elaborazione scaturisce dall'autotrasparenza di un *io* che è in grado di riflettere su sé stesso e divenire consapevole, sia pure parzialmente, della propria struttura ontologica:

«Questa è appunto quella particolare dote del soggetto uomo che Dante significava con le parole "e sé in sé rigira" [*Purg.* xxv, 75], cioè l'autotrasparenza della *riflessione*, la manifestazione positiva più intima possibile all'uomo della sua *spiritualità*, che è l'opposto dell'estraneità reciproca delle parti dell'estensione fra loro, e dell'incoscienza delle energie fisiche, chimiche e biologiche, che sono le caratteristiche a noi accessibili della materia»<sup>19</sup>.

L'autocoscienza dell'*io* permette all'uomo di raggiungere la consapevolezza della propria *attualità*, ossia di quella dimensione ontologica che si qualifica con riferimento non tanto all'essenza dei diversi contenuti, quanto piuttosto a quell'energia esistenziale di cui partecipano, sia pure a livelli diversi. All'uomo non è consentito cogliere il proprio *atto di essere* attraverso un'intuizione immediata, che ne esaurisca tutti gli aspetti, e tuttavia quanto riesce a coglierne dalla propria esperienza è sufficiente per attestarne la spiritualità, che si sviluppa nel continuo confronto tra piano sensitivo ed elaborazione intellettuale:

<sup>17</sup> *Ibi*, p. 95.

<sup>18</sup> *Ibi*, p. 234.

<sup>19</sup> *Ibi*, p. 235.

«[L'uomo] è certamente un organismo animale, ma nei suoi stati sentimentali e tendenziali prende conoscenza di sé come quell'unità fondamentale esistenziale per cui hanno realtà gli stati sentimentali e tendenziali, come suoi modi di essere accidentali o materiali.

[...] arriva dunque a conoscenza di sé come individuo composto di energia fondamentale esistenziale una, e di modo di essere, ossia di essenza, nei limiti spaziali del suo organismo corporeo: modi di essere che acquistano e perdono la realtà intrinseca, la quale poi è appunto quella dell'*actus essendi* fondamentale: ecco la coscienza dell'*io*»<sup>20</sup>.

## ABSTRACT

*Al centro della gnoseologia pura di Giuseppe Zamboni (1875-1950) si trova il tema della persona, rivendicato agli inizi contro le riduzioni positivistiche dell'Ardigò e in seguito contro il neoidealismo italiano. L'intreccio tra ontologia ed etica della persona va riletto alla luce della distinzione che Zamboni propone tra l'io conoscitivo, l'io dei sentimenti e l'io degli atti di volontà. Di qui anche un nuovo chiarimento della spiritualità dell'io, riguadagnata al termine del percorso gnoseologico, in una visione integrale della persona, al di là di ogni riduzionismo di derivazione cartesiana.*

**PAROLE CHIAVE:** Giuseppe Zamboni (1875-1950); Kant; Hume; persona umana.

*The theme of the person is at the center of Giuseppe Zamboni's pure gnoseology (1875-1950): it was originally conceived against the Positivist reductions of Ardigò and subsequently directed against the Italian neo-Idealism. The intertwining between ontology and ethics of the person must be read in the light of the distinction that Zamboni proposes, within the self, between the cognitive self, the self involved in feelings and the self of acts of will. This implies a new clarification of the spirituality of the human subject, regained at the end of the gnoseological path, in an integral vision of the person, in spite of any reductionism of the Cartesian tradition.*

**KEYWORDS:** Giuseppe Zamboni (1875-1950); Kant; Hume; Human Person.

<sup>20</sup> *Ibi*, p. 229.